

Dal Kenya con amore

12 marzo 2015 - Incontro con Antonino Masuri

“È una cosa lontana eppure mi provoca così da vicino”. Con questa frase Antonino Masuri ha introdotto il suo incontro organizzato dagli studenti del Liceo Romano Bruni, il 12 marzo 2015.

Antonino è un volontario AVSI che lavora in Kenya ed è il responsabile di una scuola, la Little Prince, che si occupa dei bambini che vivono nelle baraccopoli, garantendo loro una educazione che - in un paese dove il 47% degli insegnanti delle scuole pubbliche non entra neanche in classe e la restante parte lo fa da ubriaca e con un bastone in mano per picchiare gli studenti - non è scontata.

E' una scuola nata nel 2000 con un insegnante e sette bambini in una struttura provvisoria nello slum di Kibera. Oggi la scuola conta 350 alunni e le classi formano la Primary School (fino alla nostra terza media). Ci sono una biblioteca, un laboratorio artistico, un teatro, una classe di informatica e la mensa. I bambini e i ragazzi che la frequentano appartengono a famiglie povere, che non possono permettere ai loro figli di andare a scuola o perché non riescono a pagarla o per l'aiuto che il bambino stesso può dare al sostentamento familiare.

Antonino ha raccontato la sua storia, di quando è partito dalla Sardegna per il Kenya, di ciò che sta facendo a Nairobi, dei pericoli che ha corso durante gli anni della guerra tribale.

In particolare ci ha descritto il lavoro alla Little Prince. Il rapporto con gli studenti che Antonino e gli assistenti dell'AVSI cercano è un rapporto sincero: in molti casi i bambini seguiti si trovano a dire bugie, spesso spinti dai genitori, per ottenere dei soldi. Cercano un rapporto costante, perché alcuni bambini scappano o sono sottratti alla scuola dalla famiglia stessa. Ma soprattutto duraturo: la scuola per molti di loro è la salvezza, poiché in Kenya si muore anche per le più semplici malattie.

Nonostante questi molteplici aspetti difficili, Antonino ci ha detto che la contentezza che si sprigiona nel suo cuore ogni giorno a scuola è senza limiti. Infatti, per lui, vedere che questi bambini si impegnano a scrivere anche se privi di più dita, sorridono entrando a scuola anche se i loro genitori li hanno abbandonati, accettano con contentezza e spensieratezza ciò che hanno ricevuto, sono contenti di vivere anche se l'unico vestito che hanno è la divisa della scuola, ripaga di tutte le avversità e le fatiche.

L'intervento AVSI in quella terra apparentemente senza speranza ha cambiato radicalmente la vita di alcuni, se non di molti. Si danno infatti molte possibilità a dei bambini che, nati in un paese estremamente povero e corrotto, sarebbero destinati alla vita nella strada, alla prostituzione e alla morte precoce. Inoltre, il 90% degli studenti che esce dalla Little Prince trova lavoro, diventano idraulici, falegnami, parrucchieri, addetti nelle cucine.

Questi studenti riescono, attraverso i loro sforzi, a ottenere una vita lì per niente scontata. La loro personalità è generosa, perché, abituati a non avere nulla, quando ottengono qualcosa si sentono in dovere di dividerla.

Il loro atteggiamento è felice, perché sono contenti di avere una classe nella quale andare ogni giorno. La loro vita è semplice, perché è con semplicità che si rapportano alla loro tragica realtà.

Antonino Masuri, attraverso questa testimonianza, è riuscito a portarci in un mondo totalmente differente dal nostro e a richiamarci all'essenziale, che spesso dimentichiamo. Grazie a questo incontro siamo anche riusciti a entrare in contatto più stretto con Othniel, il bambino di Haiti che stiamo adottando a distanza dal 2010. Ci ha infatti invitato, oltre al sostegno economico, a farlo sentire accompagnato, anche mandandogli cartoline della nostra città o qualche biglietto di saluto: là dove i bisogni sono tanti, le cose più semplici diventano davvero uniche.